

Venegono Superiore, 13/7/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Lecture: Isaia 55, 10-11

Salmo 65 (64)

Romani 8, 18-23

Vangelo: Matteo 13, 1-23

I quattro terreni



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Celebrazione Eucaristica, che conclude la “Giornata di ritiro” del Gruppo “Regina Pacis”, e per tutti i simpatizzanti, che sono qui, per lodare, benedire il tuo Nome, in questo giorno di festa. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per averci invitato. Ti ringraziamo per il dono di essere qui. Siamo nel tempo delle vacanze, che corrisponde, molte volte, al tempo della distrazione, eppure siamo venuti a lodarti, benedirti, a vivere questo giorno e questa Eucaristia insieme a te, per prendere, Signore Gesù, la tua Parola, il seme, e quell’energia, quella forza, che ci permettono di vivere in pienezza di vita quel Progetto che tu hai per noi.



Vogliamo invocarti, Spirito Santo, perché, scendendo su di noi, possiamo diventare un popolo solo, il popolo della lode, il popolo dell’Amore.

Gesù, oggi, lo Spirito è già stato invocato più volte in questo ambiente; l’aria è satura di Spirito, ma vogliamo invocarti ancora, perché tutte le persone, che sono arrivate per la Celebrazione Eucaristica, possano inserirsi nella benedizione di questo giorno. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni

a riempirci della tua presenza e della tua potenza!

Vieni, Spirito Santo, come fuoco, e brucia tutto quello che non è tuo, come vento, e disperdi le tenebre della religione, dell'ignoranza, come acqua, e vieni ad irrorare i deserti della nostra anima.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Io vi dono la mia pace, che non è la stessa pace, che dona il mondo, ma è quella che le tempeste della vita non possono scuotere; mi rendo portatore di pace l'un l'altro.



Ho sentito: "Il popolo, che camminava nelle tenebre, vide una grande luce; una grande luce rifulse."



Salmo 95, 7: *Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge, che Egli conduce.*
Grazie, Signore Gesù!



Marco 4, 21-23: *Si porta forse la lampada, per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto, che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda!* Grazie, Signore Gesù!



1 Cronache 17, 26-27: *Ora tu, Signore, sei Dio; tu hai promesso al tuo servo tanto bene. Pertanto ti piaccia benedire la casa del tuo servo, perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto.* Grazie, Signore Gesù!



Ti ringrazio, Padre, per l'immagine di un fiume, che scorreva molto velocemente, dove si rifletteva una luce immensa; sentivo la Parola:
- Chi berrà di questa acqua, non avrà più sete!-



Sapienza 19, 22: *In tutti i modi, o Signore, hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo e non l'hai trascurato, assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.* Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Passa in mezzo a noi, Signore, e attiva quelle benedizioni che hai dato a noi nel Battesimo. È bella la parola di Davide che hai dato: *“Quello che tu hai benedetto, resta benedetto per sempre.”* Signore, vogliamo agganciarci, questa sera, alla tua benedizione. Tutti noi, chi più, chi meno, siamo maledetti dagli altri, ma sappiamo che tu, Signore parli bene di noi presso il Padre; lo Spirito Paraclito, Consolatore parla bene di noi presso il Padre. Ti ringraziamo.

Vogliamo con questa acqua benedetta immergerci nella tua benedizione, perché la tua benedizione è per sempre e per entrare nel tuo shalom, nella tua luce, nella tua guida.

Signore, benedicici! Lasciamo cadere tutte le maledizioni, perché sappiamo che nulla può contro la tua benedizione. Mi viene in mente il re Balak che chiede al profeta Balaam di maledire il popolo di Dio. *“Dio disse a Balaam: - ... tu non maledirai quel popolo, perché è benedetto.”*- **Numeri 22, 12.** Signore, noi vogliamo agganciarci alla tua benedizione. La preghiera di Davide diventa la nostra preghiera per la nostra vita, per il nostro ministero, per il nostro lavoro, per la nostra famiglia. Passa in mezzo a noi!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode!

Il 13 del mese



Ringraziamo il Signore per questa giornata di ritiro, proprio il 13 luglio; il caso non esiste. Oggi si ricorda sant'Enrico, Duca di Baviera, colui che ha introdotto, intorno all'anno 1.000 d. C., il "Credo" nella Messa. Il nostro Enrico Verjus porta questo nome ed oggi è il suo onomastico. Ad Oleggio è in atto la causa di beatificazione di questo Missionario del Sacro Cuore, che è un Amico.

Il Provinciale precedente, con una lettera circolare, ha fissato che il 13 di ogni mese, in tutta Italia, è una giornata di preghiera e intercessione con Enrico Verjus. Oggi, il Signore vuole compiere prodigi, miracoli, guarigioni, come sempre, in più con l'intercessione di Enrico Verjus.

Una parabola fondamentale

La parabola di oggi è fondamentale, perché Gesù stesso dice che chi non capisce questa parabola, non potrà capire tutto il resto. È una parabola fondamentale per il nostro cammino spirituale. Gesù parla in parabole, perché la verità, presa di botto, molte volte non è accettata; i nostri occhi, infatti sono sempre al buio e finiamo per diventare ciechi. La parabola è una specie di raccontino: chi è in sintonia con Gesù, la capisce; chi è a metà cammino, si pone degli interrogativi; chi è nelle tenebre, rimane nelle tenebre. Le zanzare della religione sono quelle che operano al buio, sono le più pericolose. Se non capiscono, rimangono disattivate.

Gesù infatti dice che non vedono, non sentono, non si convertono. La traduzione esatta, però, è *“A meno che non si convertano.”*

La conversione non è un ritorno (shub) a Dio, come nell’Antico Testamento. Qui non c’è un ritorno a Dio, ma si tratta di “metanoia”, cambiamento di mentalità, passando da una mentalità religiosa, da una mentalità di merito a una mentalità di fede, ad una mentalità evangelica, che è il pensare come Gesù. In ogni situazione, dovremmo chiederci: - Come si sarebbe comportato Gesù?- È rivivere in noi la vita di Gesù, perché da Lui veniamo e a Lui ritorneremo.

Questo passaggio nel Pianeta serve soltanto a sviluppare il Divino, che è in noi ad immagine di Gesù, perché siamo di Dio e abbiamo il DNA di Dio: siamo suoi figli. Noi dobbiamo far riemergere il DNA di Dio, perché lo lasciamo un po’ assopito, come i regalini del Battesimo. Dobbiamo aprire i cassetti e presentare questi doni: la divinità e l’autorità divina. Tu sei Dio, non sei uno schiavo.

In riva al mare

Questa parabola ci riporta in riva al mare, che in realtà è un lago.

Leggiamo: *“Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare.”* La traduzione esatta è: *“Si sedette **sopra** il mare.”* Gesù cammina sul mare, perché non c’è alcun male che possa farlo sprofondare. Gesù cammina sulle acque, si siede sulle acque del mare, che per gli Ebrei è il deposito di tutti gli spiriti. Non c’è nessuno spirito maligno, nessun diavolo, che può spuntarla con Gesù e su di noi, se veramente riscopriamo questa autorità divina. Sarà il diavolo ad avere paura di noi; dovremo sempre combattere con lui, perché questo trovarci in riva al mare ci riporta all’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, dove il dragone, il serpente antico se la prende non con i cattivi, ma con quelli che portano la testimonianza di Gesù.



Alcuni autori dicono che in riva al mare si sviluppano tutte le tentazioni.

Il mare ci riporta invece al grande fallimento degli Ebrei. In riva al mare, gli Ebrei hanno fatto il passaggio verso la Terra Promessa, ma tutti sono stati abbattuti nel deserto, eccetto Caleb e Giosuè.

Mosè è riuscito a portare fuori gli Ebrei dall'Egitto, ma non è riuscito a far cambiare loro mentalità. Si erano, infatti, convinti che mangiare aglio e cipolle fosse come mangiare latte e miele; star schiavi del Faraone era più conveniente che essere liberi.

Tante volte, i vari "Faraoni" del mondo ci convincono che stare schiavi è meglio che l'essere liberi.

Nell'ambito della religione, spesso, abbiamo sentito: - Accetta questa Croce, perché, se non l'accetti, il Signore te ne darà una più grande.- Coloro che parlano così sono i mandanti del "Faraone", che si sono infiltrati nelle nostre Parrocchie, nella nostra vita e che noi incontriamo.

Quando viviamo un momento di debolezza, dobbiamo reagire. Gli Ebrei, appena sono usciti dall'Egitto, hanno cominciato a lamentarsi e non sono riusciti ad entrare nella Terra Promessa.

Se siamo davanti al mare, dobbiamo attraversarlo, per andare verso la terra della libertà, verso la terra Promessa, verso Canaan.

Oggi, il Papa all'Angelus ha evidenziato l'importanza di ricorrere alla forza debole della preghiera, perché tutti i vari trattati falliscono.

Canaan significa "pienezza di vita". Si deve attraversare il mare, per andare nella Terra Promessa della pienezza della vita, dove realizziamo noi stessi, la pienezza della vita fisica, psichica, spirituale, perché siamo "Dei".

Canaan è l'energia divina, che viene in noi e realizza in pienezza la nostra vita.

L'ascolto



Gesù raccomanda di ascoltare. Si riallaccia allo "Shemà, Israel!" Nell'Antico Testamento la raccomandazione era per Israele. Qui "Ascolta!" è un messaggio per tutti. Questa parabola era chiamata "Parabola del seminatore"; adesso è conosciuta come

"Parabola dei quattro terreni". I quattro terreni corrispondono alle quattro modalità che può assumere il nostro cuore. Il seme è la Parola che viene gettata. Importante è che nella evangelizzazione ritorniamo alla Parola di Dio, che è un seme gettato, il quale sia di giorno, sia di notte, sia con la pioggia o con il sole, cresce. Questa Parola dipende dal terreno, nella quale viene deposta.

I quattro terreni: il primo



Il primo terreno è quello, dove non si ascolta la Parola, ma solo si sente. Viene satana e ruba.

Questo fa riferimento ai tempi di Gesù, quando si seminavano, e un diavolo, chiamato Mastema, mandava i corvi a rubare i chicchi di grano.

Il satana, che viene a rubare la Parola, è colui che esercita, aspira e si sottomette al potere. Il satana è il potere. Quando esercitiamo un potere, imponiamo e usiamo le persone, siamo sulla stessa linea di satana. Noi invece dobbiamo servire le persone; in questo modo esercitiamo un'autorità, anche se viviamo un ruolo.

Ci sono coloro che aspirano al potere. Ci sono coloro che si sottomettono al potere, i quali hanno la stessa funzione di chi ha il potere. Sono quelle persone, che, se vedono che facciamo un cammino di libertà, vengono a ispezionarci e a darci buoni consigli, all'inizio; successivamente passano alle

minacce, alle calunnie, alle accuse.

Nel Vangelo solo una persona viene chiamata "satana": si tratta di Pietro, che non capisce e vuole che Gesù cammini sulla via del successo e del dominio.

Il diavolo non voleva che Gesù venisse sconfitto, ma che esercitasse un potere: *"Gli mostrò tutti i regni del mondo e gli disse: - Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai."*

Noi adoriamo satana, quando esercitiamo il potere, mettendo al centro lui. Satana è il servirsi degli altri; Gesù è il servire gli altri.

Noi possiamo adorare l'uno e l'altro.

A volte, la sconfitta è la più grande delle fortune. La Croce significa essere sconfitti, ma dalla sconfitta scaturisce la vittoria.

Coloro che non vogliono perdere reagiscono con azioni violente a determinate situazioni e mettono in atto il potere, senza capire il Vangelo.

Noi sentiamo con la mente, ma non ascoltiamo con il cuore. Molte persone sentono, ma non cambiano la loro vita, che è programmata su altre dinamiche: quelle del potere, della religione (religio-legare).

Il potere si basa sulla ricompensa o punizione, sulla paura, sulla persuasione, che è quella del "Faraone" di questo mondo, che è sempre attivo, per persuaderci di mantenerci nella situazione di schiavitù.

Il secondo terreno

Nel secondo terreno c'è molta terra, il seme viene gettato e germoglia subito, ma, appena spunta il sole, si secca. Qui c'è un bellissimo parco: se non ci fosse il sole, il sistema di crescita delle piante non si potrebbe realizzare.



Il problema non è nel sole, che mette in atto il processo clorofilliano per la crescita delle piante, ma è il fatto che la pianta non ha radici e non può attingere l'acqua necessaria.

Quando Gesù spiega la parabola, paragona la persecuzione, la tribolazione al sole. Come una pianta non può crescere, senza il sole, il Cristiano non può crescere, senza la persecuzione e la tribolazione.

La nostra vita è una commedia: se è finito un capitolo, dobbiamo iniziarne un altro e possiamo lasciare una determinata realtà

“La fine dei tempi” del Vangelo non è la fine del mondo, ma è la fine di un determinato tempo: alcune persone escono dalla nostra vita, alcune realtà finiscono e noi continuiamo con un nuovo aspetto della nostra vita.

Se fuggiamo invece da una determinata realtà, perché non riusciamo a superare la persecuzione, significa che non abbiamo radici.

Se non si supera un esame, non si può continuare il corso di studi. Così è per le persecuzioni: dipende dalle radici.

È necessario, pertanto, un cammino comunitario, dove il Signore ci chiama tutti insieme a percorrere un cammino, come popolo, e un cammino personale. In questo cammino di silenzio, di profondità, noi scendiamo nel buio della nostra anima: sono le dinamiche della Preghiera del cuore.



Gesù ha detto: *“Quando vuoi pregare, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti farà grazia.”* **Matteo 6, 6.**

Questo significa che abbiamo bisogno della Comunità, perché siamo esseri sociali, ma abbiamo bisogno di altri momenti, nei quali affondiamo le radici, per prendere

acqua, altrimenti alla prima difficoltà andiamo alla ricerca di un colpevole. Siamo noi i veri colpevoli.

Il terzo terreno



Il terzo terreno è spinoso e le spine soffocano la piantina. Le spine corrispondono all'inganno della ricchezza.

Il Signore mi ha dato la Parola di **Zaccaria 11, 17**: *“Guai al pastore stolto, che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato.”* Questo per dire che diventa inservibile. Noi viviamo in funzione degli altri.

Noi siamo su questa Terra per un lavoro continuo che è la trasformazione di noi stessi, attraverso la trasformazione del mondo. Se diamo le dimissioni, se abbandoniamo le pecore (i figli, i fedeli, gli amici...), se tralasciamo, diventiamo ciechi e invalidi. Noi pensiamo che la ricchezza possa essere la soluzione a tutti i nostri problemi. La vita è un continuo lavoro su se stessi e sugli altri.

Il quarto terreno



Il quarto terreno è quello buono, che nel Vangelo di Marco produce “*ora il cento, ora il sessanta, ora il cento*”, mentre nel Vangelo di Matteo produce “*ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento.*”

Come mai questa successione?

Una delle spiegazioni di alcuni anni fa era che il seme dipende dalla condizione in cui viviamo:

il trenta sono gli sposati,
il sessanta sono i vedovi,
il cento sono i vergini.

Il riferimento, invece, è alla condivisione: se diamo trenta, riceviamo subito il doppio, poi il Signore aggiunge quaranta. In ogni cosa che noi diamo, in ogni cosa che facciamo, il Signore ci dà subito il doppio e ne aggiunge ancora. Più diamo, più dilatiamo il nostro cuore.

I terreni, prima, sono dentro di noi, poi, si espandono fuori di noi nella condivisione continua di quello che abbiamo e di quello che siamo.

L'unica maniera per crescere, al di là di tutte le tecniche, è il modo di spenderci per gli altri. Quando ci spendiamo per gli altri, gratuitamente, perché non riceveremo ricompensa dalle persone, alle quali facciamo bene, produciamo trenta, sessanta, cento.

Il **Vangelo di Marco** è il primo Vangelo ed è per coloro che arrivano all'incontro con Gesù.

Il **Vangelo di Matteo**, che è un ebreo, è scritto per gli Ebrei, convertiti al Cristianesimo, i quali affermavano che potevano partire da cento.

Questo è il problema di molte persone che sono arrivate a cento nella Fraternità, nella nostra Parrocchia, poi delusi sono scesi al sessanta, al trenta e si sono persi. Questo è il rischio che corriamo tutti noi. Tutti noi possiamo continuare l'ascesa: trenta, sessanta, cento: questo deve essere il cammino, altrimenti, appena ci fermiamo, regrediamo.

Il Signore ci offre sempre delle sfide. Chi si mette in un cammino di ricerca, in un cammino di vita interiore, prima o poi, incontra Gesù, e, quando incontriamo Gesù, tutto il resto è "spazzatura", come dice san Paolo in **Filippesi 3, 8**.

La nostra vita non dipende dai ruoli, ma dal cammino, che percorriamo, per raggiungere questo divino, che è in noi.

Continuiamo la nostra Celebrazione, ringraziando il Signore per questa parabola : *"A meno che non si convertano."* Questo convertirsi significa cambiare mentalità, scegliere di vivere il Vangelo.

Come possiamo capire se il Vangelo è entrato veramente nella nostra vita o se è solo un corredo? Dalle risposte che diamo.

Se perdoniamo, perché l'ha detto Gesù, se abbiamo bisogno di un codice esterno per perdonare o fare del bene, siamo ancora fuori dal messaggio evangelico, non l'abbiamo ancora fatto nostro.

Se ti perdono, perché dentro di me ha un Amore, che è più grande di tutto il male che mi hai fatto; se condivido quello che ho, non perché l'ha fatto Gesù, ma dentro di me sento un imperativo morale che tutto mi è dono, c'è conversione: questo significa essere come Gesù, vivere il Vangelo e vivere il Regno di Dio.

Questa parabola apre le "Parabole del Regno di Dio": *"Cercate prima il Regno di Dio e tutto vi sarà dato in aggiunta."*

Il Regno di Dio è quella realtà guidata direttamente da Dio. Ci sono dieci parabole che parlano del Regno di Dio. *AMEN!*



PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.